Perché è falso sostenere che le mutilazioni sono imposte dalla religione.
Nessuna religione le preconizza. Si tratta di un'usanza molto antica, le cui radici risalgono all'epoca precristiana e preislamica. Essa era già praticata nell'Egitto faraonico.

Perché è falso dire che le mutilazioni permettono di garantire la moralità delle giovani ragazze e la fedeltà delle spose.
La mutilazione non ha alcun effetto benefico sul comportamento di una persona. La fedeltà nella coppia non può poggiare su una mutilazione, deve piuttosto essere costruita sulla fiducia e sul rispetto reciproco.

Perché è falso sostenere che esse rendono le donne più feconde.
Le mutilazioni, lungi dall'aumentare la fecondità, possono portare a gravi pregiudizi sulla salute fisica e soprattutto sessuale e riproduttiva delle donne. Esse rischiano di portare, durante il parto, complicazioni tali da mettere in pericolo la vita sia del bambino sia della mamma.

Perché è falso sostenere che le mutilazioni favoriscono l'igiene.
È invece vero il contrario, in quanto sono frequente causa di complicazioni ed aumentano il rischio di infezione.

Perché è falso ritenere che le usanze e le tradizioni vengano prima della legge.

© Marco D'Anna

Perché lottare contro le mutilazioni genitali femminili?

Indirizzi utili

Ufficio del medico cantonale
Via Dogana 16
6500 Bellinzona
Informazioni
tel. +41 91 814 40 02
fax +41 91 814 44 46
dss-umc@ti.ch

Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo
Residenza governativa
6501 Bellinzona
Informazioni
tel. +41 91 814 32 01-02
fax +41 91 814 44 02
di-dis@ti.ch

Ufficio della legislazione e delle pari opportunità
Residenza governativa
6501 Bellinzona
Informazioni
tel. +41 91 814 30 08
can-ccf@ti.ch

Cosa si intende per mutilazione genitale?

Ogni lesione o ablazione, parziale o totale, effettuata senza ragioni mediche sugli organi genitali femminili esterni.
Si tratta di una pratica che consiste nel privare una persona di una parte integrante del suo corpo e che lede gravemente la sua integrità fisica e psichica.

Le mutilazioni genitali femminili vengono classificate in 4 tipologie:

— circoncisione o sunna, che si pratica sulla clitoride;
— clitoridectomia o escissione, che amputa la clitoride;
— infibulazione, che amputa i genitali esterni e cuce l'orifizio vaginale per consentire il solo passaggio dell'urina e del flusso mestruale;
— altre forme e procedure non classificate (punture, perforazioni e altro).

Conseguenze

Le pratiche di infibulazione, quali queste siano, non sono mai banali, ma veri e propri interventi chirurgici.
Tali operazioni – eseguite senza le necessarie precauzioni, fuori dagli ospedali e da personale non specialista ed appositamente formato – rappresentano un rischio concreto per la vita.

Queste le principali conseguenze:

— emorragia;
— infezioni (infezioni batteriche superficiali e profonde, tetano, epatite, HIV/SIDA, ecc.);
— difficoltà urinarie;
— perforazioni o lesioni tra la vagina e la vescica o tra la vagina e il retto (fistole);
— infezioni continue, croniche e recidivanti della vagina, utero ed annessi (organi interni della riproduzione) con conseguente sterilità;
— impossibilità di una vita sessuale normale con dolori durante i rapporti sessuali e riduzione della sensibilità;
— frequente impossibilità a concepire e quindi ad avere figli;
— cicatrici voluminose e dolorose sulla vulva.

Mutilazioni Genitali Femminili (MGF)
Una tradizione insensata e disumana

Perché un opuscolo

Le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) sono una pratica antica, crudele e disumana con conseguenze - a volte gravi ed anche potenzialmente mortali - sempre irreparabili.
Le MGF sono illegali, nel nostro paese come in molti altri, per cui la loro pratica è assolutamente vietata.
Molti pensano che abbiano un'origine religiosa, in realtà nessuna religione le giustifica né tanto meno le prevede o richiede.

Nel nostro Cantone le persone a rischio sono solo una piccola minoranza della popolazione straniera;
ciò non toglie che occorre far conoscere il problema per proteggere le donne che potrebbero esserne vittime.

Informare correttamente, sensibilizzare le famiglie, gli operatori sanitari e sociali sulla brutalità e l'illegalità delle mutilazioni: sono gli scopi di questo opuscolo, che speriamo possa dare un contributo alla lotta contro queste pratiche inumane.

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni

La legge vieta le mutilazioni genitali femminili

In termini generali i diritti dell'uomo, ancorati nel diritto internazionale, nella Costituzione federale (in particolare l'art. 10) e in quella cantonale (in particolare l'art. 6), impegnano Confederazione e Cantone a garantire la protezione delle donne contro le MGF.
In Svizzera le mutilazioni genitali femminili sono illegali e sono qualificate come lesioni corporali gravi punibili, secondo l'art. 122 del Codice penale (CP), con una pena detentiva da sei mesi fino a dieci anni. Ciò vale anche se queste pratiche sono state autorizzate o addirittura richieste da coloro che le subiscono.
La legge punisce coloro che praticano le MGF, coloro che vi partecipano, organizzano o autorizzano la sua preparazione, siano essi medici, praticoni, genitori o altri membri della famiglia. La MGF praticata all'estero è punibile secondo il diritto svizzero se è stata preparata in Svizzera o se almeno una delle persone coinvolte è di cittadinanza svizzera.
La Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (art. 16) prevede che i candidati alla naturalizzazione dimostrino di conoscere anche le normative relative al divieto di sottoporre bambine, adolescenti e donne a mutilazioni di organi genitali.

Conclusioni

Tutte le forme di MGF sono pericolose e hanno conseguenze gravi sulla salute delle donne che ne sono vittime.
Le MGF sono state condannate da tutti i governi del mondo e dall'Organizzazione mondiale della sanità.
Sono procedure disumane che devono essere combattute sempre, indipendentemente da presunti aspetti culturali o religiosi, che abbiamo visto essere non pertinenti.
Le MGF non hanno spazio nella società civile. Le strutture sanitarie e di supporto alle famiglie sono a disposizione per ogni consulenza e informazione al riguardo.

Usanze e tradizioni scaturiscono, a volte, da motivazioni storiche quali soluzioni efficaci adottate nei secoli passati in determinate regioni del mondo, oltre che rappresentare un innegabile valore culturale. Alcune di queste permettono la realizzazione della persona e della sua salute e devono quindi essere preservate e incoraggiate, come ad esempio l'allattamento materno o il trasporto del bambino sul dorso. Laddove usanze e tradizioni hanno conseguenze sulla salute, minacciano la dignità, l'integrità e la vita di un essere umano, non devono e non possono essere tollerate e devono quindi essere rigorosamente perseguite dalla legge. Questo è anche il caso delle mutilazioni genitali.
Contrariamente a quanto si potrebbe dedurre le MGF non possono essere in alcun modo comparate con la circoncisione maschile. Primariamente non sono paragonabili perché l'amputazione della clitoride e parti dei genitali femminili esterni dovrebbe piuttosto essere paragonata nel caso maschile all'evirazione (asportazione completa del pene).
Secondariamente la circoncisione è nota da tempo quale mezzo che contribuisce alla riduzione dell'annidamento di malattie sessualmente trasmissibili, aspetto confermato anche dalla medicina moderna per quanto concerne la trasmissione dell'HIV.
Da ultimo poi la circoncisione non è solo effettuata per motivi culturali e religiosi, ma rappresenta una terapia medica frequentemente utilizzata per curare la fimosi e la parafimosi (stringimenti del canale urinario esterno).

© Marco D'Anna